

Eupolis



Osservatorio  
Povertà e Risorse



"Casa dei Figli"

EMERGENZA COVID-19

# FLASH REPORT

INDAGINE  
SULLE FAMIGLIE  
IN DIFFICOLTÀ



aprile 2020

## **EMERGENZA COVID-19 IN DIOCESI DI AVERSA: UNA PRIMA INDAGINE SULLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ**

A cura di

Pasquale Arciprete, Raffaella Ciccarelli, Emilio Di Fusco, Tommaso Di Nardo, Raffaele Magliulo, Rocco Pezzullo, don Carmine Schiavone, Ferdinando Tavasso, Francesco Vasca

### **L'INDAGINE**

L'emergenza sanitaria e sociale da Covid-19 ha interessato l'intera popolazione costretta, a seguito delle prescrizioni governative emanate l'8 marzo 2020, a rimanere a casa per prevenire la diffusione del virus e le terribili conseguenze sanitarie. Ciò ha colpito duramente le famiglie già in condizioni di difficoltà economiche, tra cui quelle già assistite dalla Caritas diocesana. Nei giorni della crisi, numerose altre famiglie, che in condizioni normali non hanno avuto bisogno di rivolgersi alla Caritas, si sono recate al Centro di Ascolto diocesano (di seguito indicato sinteticamente con la sigla CdA).

Al fine di monitorare la situazione e raccogliere spunti di analisi e di proposta, l'Osservatorio sulle Povertà e Risorse promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la scuola socio-politica Eupolis, ha concepito un breve questionario rivolto alle famiglie che si sono rivolte per la prima volta al CdA. Per ridurre gli effetti di polarizzazione delle risposte, si è scelto di includere nell'indagine anche alcune delle famiglie tra quelle già censite dalla Caritas. Naturalmente, si tratta di un campione non rappresentativo dell'intera popolazione, né di quella generale, né di quella che normalmente si rivolge alla Caritas diocesana. Ciononostante, il campione rilevato e i dati analizzati forniscono alcune chiare indicazioni sulle traiettorie di evoluzione della crisi sociale collegata all'emergenza.

**I "NUOVI POVERI"  
FIGLI DEL COVID-19**

## LA PROGRESSIONE DELL'EMERGENZA

L'indagine riguarda un campione di 167 famiglie che si sono rivolte al CdA della Caritas diocesana di Aversa. All'interno del campione di indagine, 74 famiglie su 167 (44%) si sono rivolte per la prima volta al CdA nel periodo di emergenza da Covid-19. L'incremento dei nuovi accessi al CdA nel periodo che va dal 28 marzo 2020 al 17 aprile 2020 è evidente dai dati riportati in Tabella 1 che mostra alcuni campionamenti nel periodo di interesse.

	28-mar	2-apr	7-apr	12-apr	17-apr
Nuovi accessi	0	19	37	55	74

**Tabella 1.** Totale nuovi accessi al CdA con campionamento ogni 5 giorni nel periodo di analisi

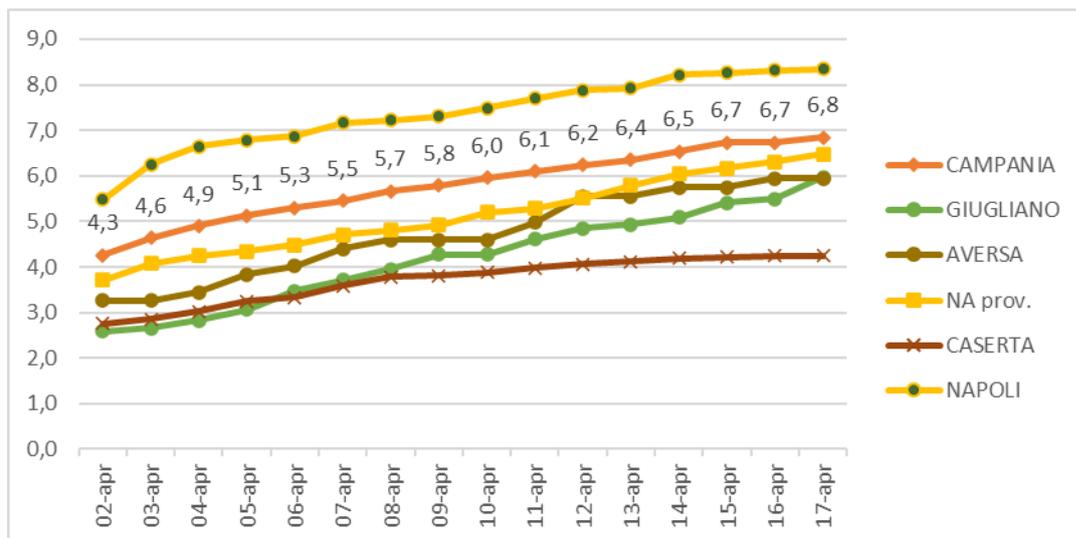
### UNA CRESCITA ESPONENZIALE

Questi utenti sono indicati come "nuovi accessi". Infatti, tutti gli utenti che si rivolgono al CdA sono censiti attraverso un database strutturato, denominato Ospoweb, omogeneo a livello nazionale e gestito sia a livello distribuito nelle diocesi sia in modalità centralizzata da parte della Caritas nazionale. Nello stesso periodo di rilevazione dei 74 nuovi accessi, sono state intervistate ulteriori 93 utenti "già censiti" nel database Ospoweb della Caritas diocesana.

Nel 2018 si sono rivolti al CdA e sono stati censiti in Ospoweb 276 utenti. Un numero analogo è stimato nel 2019. L'utenza media mensile del CdA in condizioni non di emergenza è quindi stimabile in 23 famiglie al mese. Come detto in precedenza, nei 21 giorni considerati per l'analisi, tutti inclusi nel periodo di emergenza da Covid-19, si sono avuti 74 nuovi accessi al CdA corrispondendo ad oltre 4 volte in più rispetto all'afflusso medio riscontrato negli ultimi 2 anni al CdA.

### NUOVE POVERTÀ PIÙ VELOCI DEI CONTAGI

La progressione della crisi sociale è preoccupante. Pur non essendo dati direttamente correlati, è interessante rilevare che l'aumento relativo dei nuovi accessi al CdA è superiore all'incremento di progressione del contagio sanitario sul territorio. La Figura 1 mostra alcuni dati relativi all'andamento della diffusione della malattia sul territorio di interesse. Nello stesso periodo in cui gli accessi al CdA sono stati più di 4 volte superiori a quelli ordinari, in Campania i casi sanitari da Covid-19 sono aumentati di circa 1,6 volte: 4,3 casi ogni 10.000 abitanti al 2 aprile, mentre i casi complessivi erano 6,8 ogni 10.000 abitanti al 17 aprile. L'incremento dei casi registrato tra il 2 aprile e il 17 aprile nei due Comuni più popolosi della Diocesi è stato per Giugliano da 2,6 a 6,0 casi ogni 10.000 abitanti (incremento di 2,3 volte), mentre per Aversa da 3,3 a 5,9 casi ogni 10.000 abitanti (incremento di 1,8 volte). Le nuove richieste di bisogni primari seguono dunque un incremento relativo ben superiore a quello della diffusione del contagio.



**Figura 1.** Numero di casi totali da Covid-19 ogni 10.000 abitanti dal 2 aprile al 17 aprile per: Campania (in rosso con relativi indicatori), Giugliano (verde), Aversa (marrone), la sola Provincia di Napoli escluso la città di Napoli (arancione), la città di Caserta con la sua provincia (marrone), la città di Napoli (arancione con indicatore nero). Fonte: nostra elaborazione su dati rilevati da pagina Facebook Regione Campania, sito web Comune di Giugliano, pagina Facebook Sindaco del Comune di Aversa

## BISOGNI NUOVI PER FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

Nel seguito sono analizzati i dati relativi al campione d'indagine rilevato al 17 aprile 2020. La Tabella 2 mostra che nel campione analizzato la fascia d'età più numerosa degli utenti che si sono rivolti al CdA è quella compresa tra i 35 e i 44 anni (58 utenti pari a circa il 35% del totale). Sommando gli utenti di questa fascia d'età con quelli della fascia immediatamente successiva compresa tra i 45 e i 54 anni, si ottiene circa il 57% dell'intero campione (95 su 167). Residuale è la fascia d'età dei più anziani (7 su 167), mentre non trascurabile è la fascia più giovanile compresa tra i 18 e i 34 anni (22 su 167 pari a circa il 13%).

Fascia di età	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
18 - 34	9	13	22	5%	8%	13%
35 - 44	30	28	58	18%	17%	35%
45 - 54	13	24	37	8%	14%	22%
55 - 64	11	19	30	7%	11%	18%
65 - 74	8	5	13	5%	3%	8%
Over 75	3	4	7	2%	2%	4%
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>93</b>	<b>167</b>	<b>44%</b>	<b>56%</b>	<b>100%</b>

**Tabella 2.** Intervistati per fascia di età, ripartiti per nuovi accessi (N.a.) e già censiti (G. c.)

### FINISCE ANCHE IL LAVORO IRREGOLARE

La crisi economica appare strettamente collegata alla interruzione di attività lavorative che, nell'area di riferimento, sono frequentemente caratterizzate da lavori precari e non regolari, oltre che alla disoccupazione. La Tabella 3 riporta la professione dichiarata dalle famiglie intervistate: il 41% degli utenti sono inoccupati o disoccupati, mentre il 22% era impegnato in una qualche forma di lavoro irregolare.

Professione	Totale	%
Casalinga	19	12%
In cerca di nuova o prima occupazione	68	41%
Inabile parziale o totale al lavoro	10	6%
Lavoro nero/irregolare	36	22%
Occupato/a	11	7%
Pensionato/a	20	12%
Tirocinio retribuito	1	1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>165</b>	<b>100%</b>

**Tabella 3.** Condizione professionale degli intervistati

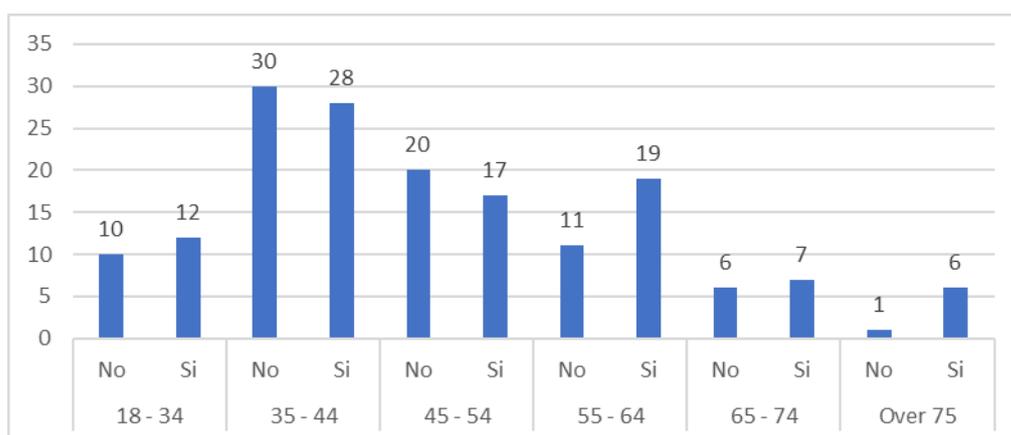
Quasi metà del campione, il 47%, ha dichiarato di non disporre di risorse finanziarie sufficienti per andare a fare la spesa (Tabella 4).

Risposta	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
Si	22	67	89	13%	40%	53%
No	52	26	78	31%	16%	47%
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>93</b>	<b>167</b>	<b>44%</b>	<b>56%</b>	<b>100%</b>

**Tabella 4.** Possibilità di fare la spesa, ripartiti per nuovi accessi (N.a.) e già censiti (G. c.)

### LA CRISI DI MEZZA ETÀ

La Figura 2 mostra la distribuzione per fasce d'età relativamente alla possibilità degli utenti del CdA di andare a fare la spesa. Il dato degli over 75 parrebbe mostrare che la difficoltà di fare la spesa sia attenuata nelle fasce più anziane. Tale dato va preso con cautela, trattandosi di solo 7 risposte. D'altro canto è comunque vero che gli over 75, grazie alla pensione riescono a fare fronte meglio alle difficoltà.



**Figura 2.** Distribuzione per fasce d'età della possibilità di fare la spesa

### CHI FA LA SPESA?

A coloro che hanno dichiarato di essere in grado di fare la spesa, è stato chiesto chi è il soggetto incaricato di fare la spesa. Nel 63% dei casi è lo stesso soggetto intervistato, corrispondente all'intestatario della scheda del CdA e, quindi, alla persona che si è rivolta al centro per conto della famiglia. Solo nel 6% dei casi, la spesa viene fatta da un soggetto diverso dalla famiglia nucleare quale il vicino di casa o il ragazzo del supermercato.

Risposta	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
Intervistato	10	46	56	11%	52%	63%
Coniuge	7	12	19	8%	13%	21%
Figlio/a	4	4	8	4%	4%	9%
Vicino di casa	1	2	3	1%	2%	3%
Il ragazzo del supermercato	0	1	1	0%	1%	1%
Madre	0	1	1	0%	1%	1%
Nipote	0	1	1	0%	1%	1%
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>67</b>	<b>89</b>	<b>25%</b>	<b>75%</b>	<b>100%</b>

Tabella 5. Chi fa la spesa?

### E CHI NON LA FA?

Il dato che più colpisce è la quota di chi non dispone di risorse economiche per fare la spesa. Praticamente, la stragrande maggioranza di chi non ha la possibilità di fare la spesa, l'85%, dichiara di non avere le risorse sufficienti. Si tratta, indubbiamente, di un dato che segnala una forte difficoltà economica che contraddistingue la popolazione che si rivolge al CdA. Solo il 9% dichiara di ricevere la spesa a casa, mentre il 6%, una percentuale comunque significativa, dichiara di aver paura di uscire.

Risposta	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
Non dispongo di risorse economiche	48	18	66	62%	23%	85%
Me la consegnano a casa	3	4	7	4%	5%	9%
Ho paura di uscire	1	4	5	1%	5%	6%
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>26</b>	<b>78</b>	<b>67%</b>	<b>33%</b>	<b>100%</b>

Tabella 6. Perché non riesce a fare la spesa?

### LE RETI DI SOSTEGNO: A DISTANZA MA NON DISTANTI

Le reti di prossimità familiare si dimostrano quelle più semplici da raggiungere nella richiesta di aiuto. La Tabella 7 riporta le risposte a tal fine.

Risposta	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
Dialoghiamo con i parenti	38	47	85	23%	28%	51%
Siamo soli	19	32	51	11%	19%	31%
Dialoghiamo con i vicini	8	6	14	5%	4%	8%
Siamo in contatto con dei volontari (Caritas, parrocchia, associazioni)	8	4	12	5%	2%	7%
Siamo in contatto con il Comune	1	3	4	1%	2%	2%
Dialoghiamo con il medico di base	0	1	1	0%	1%	1%
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>93</b>	<b>167</b>	<b>44%</b>	<b>56%</b>	<b>100%</b>

Tabella 7. Quali reti di relazioni sono attive a distanza?

Il dialogo con i parenti è la prima soluzione per il 51% del campione. La solitudine (31%) non pare offrire stimoli sufficienti ad attivare relazioni di aiuto con “estranei” (18% complessivamente) come i vicini, i volontari o gli addetti ai servizi di assistenza degli enti territoriali.

Risposta	N. a.	G. c.	Totale	% N. a.	% G. c.	% Totale
Telefonate	37	77	114	22%	46%	68%
Videochiamate	33	5	38	20%	3%	23%
Messaggi Whatsapp	3	8	11	2%	5%	7%
Nessuno	0	2	2	0%	1%	1%
Ci rechiamo da vicino	0	1	1	0%	1%	1%
Messaggi Facebook	1	0	1	1%	0%	1%
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>93</b>	<b>167</b>	<b>44%</b>	<b>56%</b>	<b>100%</b>

**Tabella 8.** Quali strumenti di comunicazione utilizzate?

Le famiglie in difficoltà sembrano non preferire i moderni social network per comunicare le loro problematiche (Tabella 8). L'uso del telefono è di gran lunga lo strumento più alla portata (68% del campione). A seguire, le videochiamate esprimono un bisogno di contatto visivo oltre che vocale. Lo scarso impiego dei moderni social network sembra confermare che, per le persone con forte disagio sociale, il *digital divide* rappresenta un ulteriore ostacolo verso l'accesso ai servizi di sostegno.

**UNA CORSA  
A OSTACOLI**

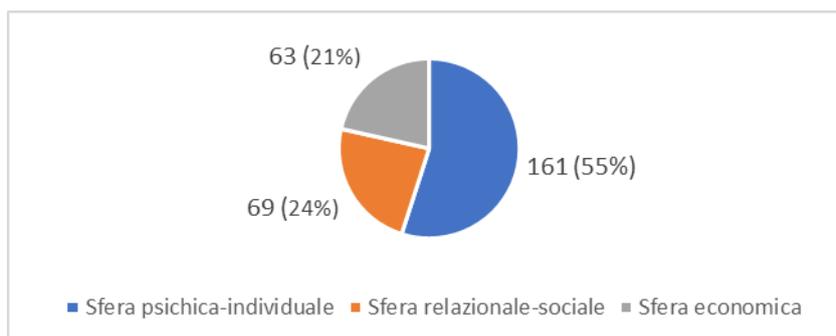
## LA PERCEZIONE DELL'IMPATTO DELL'EMERGENZA SU ALCUNE SFERE DI VITA

I 167 utenti che hanno costituito il campione hanno anche fornito informazioni rispetto alle esperienze personali vissute in questo periodo emergenziale. A tutti loro è stata rivolta la domanda: «Qual è la prima cosa che senti di dirti adesso relativamente a questa emergenza?». La domanda era posta come quesito finale del questionario dopo che erano state già recepite molte altre istanze e informazioni, ed era quindi intesa a raccogliere delle osservazioni di carattere personale dell'intervistato.

Le risposte hanno fatto riferimento a tre sfere di vita umana:

- psichica-individuale;
- relazionale-sociale;
- economica.

La distribuzione del totale di 293 citazioni (alcuni intervistati hanno citato due o tutte le tre sfere) è indicata nel grafico in Figura 3.



**Figura 3.** Distribuzione, ripartite per sfere di vita umana, delle risposte degli intervistati riguardo alle ricadute sulla loro vita della fase di emergenza: numeri assoluti e valori percentuali

Anche per come era costruito il questionario e formulata la domanda, le citazioni degli intervistati hanno riconosciuto maggiore rilevanza alle ricadute dall'emergenza sul piano psichico-individuale rispetto a quelle percepite sui piani sociale e economico.

## SFERA "PSICHICA-INDIVIDUALE"

Le risposte hanno rilevato un drammatico impatto dell'emergenza coronavirus sulla vita individuale e sull'equilibrio psichico degli intervistati. Quasi tutti gli intervistati (161 su 167, pari al 96%) fanno accenno a una qualche ricaduta sul piano psichico-individuale. Le risposte sono state classificate con riferimento al genere di ricaduta percepita, come:

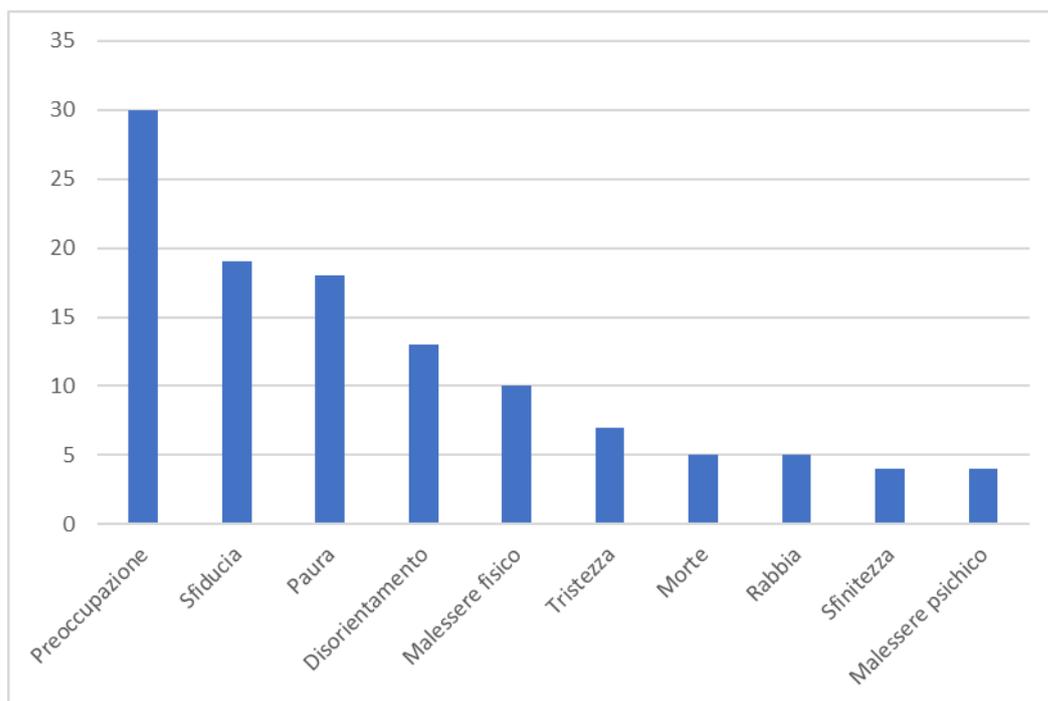
- ricaduta negativa;
- ricaduta neutra;
- ricaduta proattiva.

### AUMENTA LA FRAGILITÀ PSICHICA

Le risposte che hanno mostrato una ricaduta dell'emergenza Covid-19 classificabile come negativa sull'equilibrio psichico individuale sono state 115 su 161, pari al 71% del totale. Gli intervistati hanno confessato di provare sentimenti quali preoccupazione (30, pari al 26% delle risposte della categoria), sfiducia (19, pari al 17%), paura (18, pari al 16%). Si registrano inoltre molti casi di sbandamento cognitivo per incapacità di comprensione della situazione (13, pari al 11%) e non mancano casi in cui i sentimenti hanno ricaduta sul piano fisico-concreto con dichiarazione di senso di malessere fisico (10, pari al 9%). Si registrano anche casi di tristezza (7, pari al 6%), un sentimento di morte imminente (5, pari al 4%), di rabbia (5, pari al 4%), di sfinitezza (4, pari a 3%), culminanti, in alcuni casi, in una sensazione di malessere psichico (4, pari al 3%).

La distribuzione completa è riportata nella successiva Figura 4.

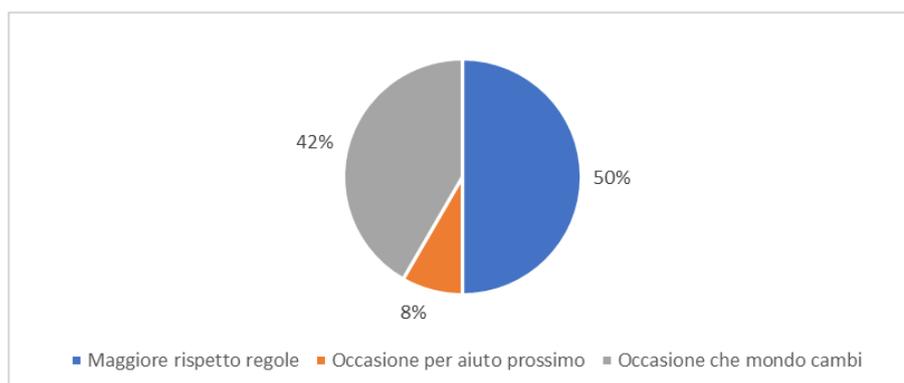
Le citazioni degli intervistati che mostrano una ricaduta dell'emergenza sulla sfera psichica-individuale interpretabile come neutra sono state 34 su 161 (21%). In questo gruppo, gli intervistati hanno dichiarato di provare una sensazione di "tranquillità" nei confronti della situazione ma con atteggiamenti conseguenti diversificati esattamente a metà: 17 su 34 (50%) hanno aggiunto di «non vedere l'ora che tutto finisca presto», rivelando così una tranquillità valutabile come passiva e atteggiamento di semplice attesa; altri 17 su 34 (50%) hanno mostrato una tranquillità definibile come resiliente con concomitanti dichiarazioni di fiducia/speranza/fede riguardo al prossimo futuro.



**Figura 4.** Sentimenti rilevati che esprimono una ricaduta negativa dell'emergenza sulla sfera psichica-individuale.

**NON TUTTI  
SI SCORAGGIANO**

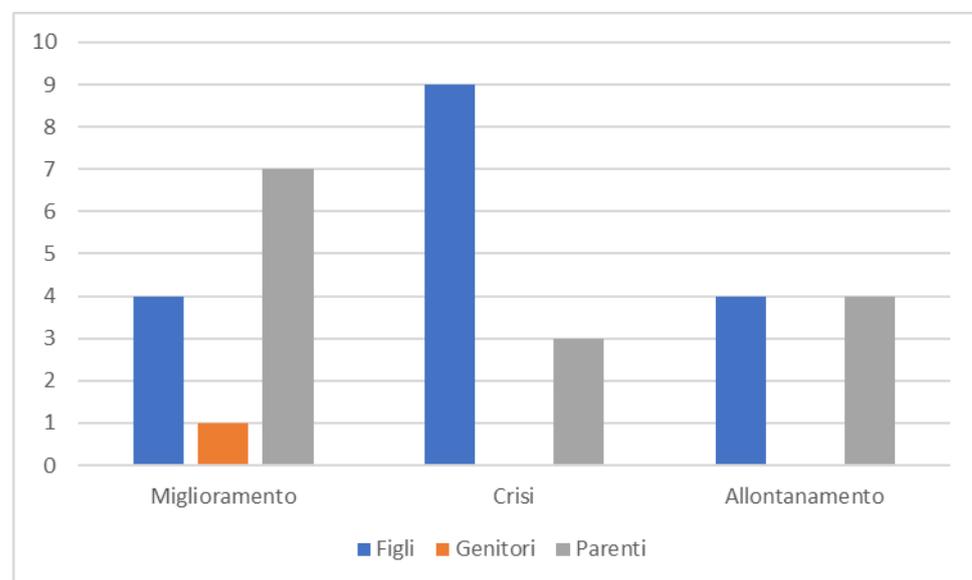
Per quanto concerne le risposte che hanno fatto riferimento alla sfera psichica, 12 citazioni su 161 (pari al 7%) mostrano una reazione degli intervistati proattiva all'emergenza. Di essi, 6 (50%) hanno notato, o personalmente praticato, un maggior rispetto delle regole, 1 (8%) vede l'emergenza come occasione per aiutare il prossimo, 5 (42%) come occasione affinché il mondo cambi. La distribuzione percentuale delle risposte è riportata in Figura 5.



**Figura 5.** Ripartizione percentuale dei sentimenti che esprimono una ricaduta proattiva dell'emergenza sulla sfera psichica-individuale

## SFERA "RELAZIONALE-SOCIALE"

Le risposte degli intervistati che hanno fatto riferimento alla sfera di vita "relazionale-sociale" sono state 69 su 293 (24%). Di esse, 36 su 69 (52%) riguardavano relazioni "private" (familiari o amicali), 33 (48%) relazioni "pubbliche" (di natura politica, sociale, assistenziale). Nell'ambito delle relazioni familiari 12 intervistati hanno citato situazioni di "crisi" nei rapporti con figli, genitori o parenti; 8 di difficoltà relazionali dovuti all'"allontanamento" e al distanziamento sociale; 12 hanno menzionato un "miglioramento" dei rapporti in ambito familiare. La sottostante Figura 6 mostra la distribuzione completa dei casi.

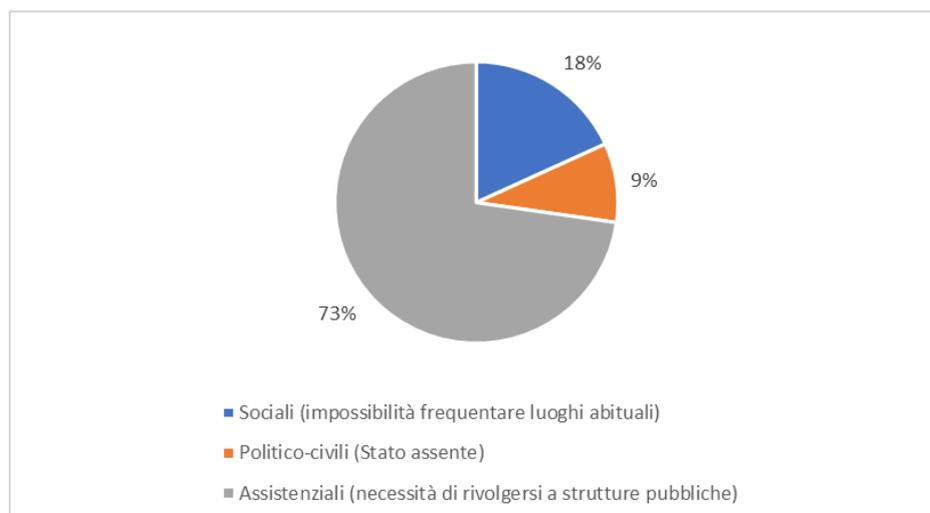


**Figura 6.** Risposte di figli, genitori e parenti classificabili come sensazione d'impatto dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo privata familiare, ripartita nelle categorie miglioramento, crisi, allontanamento

I rapporti amicali hanno ottenuto solo 4 citazioni. Di queste, 2 (50%) hanno lamentato l'"allontanamento" e altre 2 hanno fatto cenno a un loro miglioramento"; nessuno a "crisi".

La Figura 7 mostra la ripartizione percentuale delle risposte raccolte nell'ambito delle relazioni pubbliche: 33 citazioni complessive su 69, pari al 48%. In quest'ambito, i riferimenti hanno mostrato solo difficoltà, lamenti e bisogni assistenziali. Hanno fatto riferimento alla sopraggiunta esigenza di far ricorso a strutture assistenziali 24 intervistati su 33 (pari al 73%), alla impossibilità di frequentare luoghi abituali di socializzazione e ritrovo (6, pari al 18%); infine la carenza e/o l'assenza di intervento dello Stato e di altri organi di governo territoriale (3, pari al 9%).

**IL TENTATIVO  
DI RESTARE  
A GALLA**



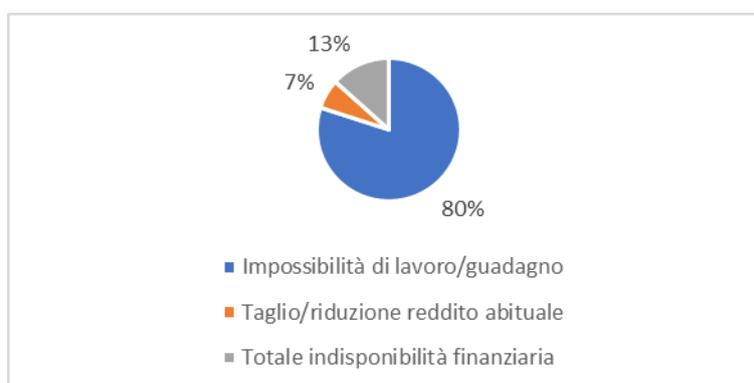
**Figura 7.** Risposte classificabili come sensazione d'impatto dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo pubblica

## SFERA ECONOMICA

La condizione reddituale e la capacità di consumo hanno riguardato 63 citazioni sulle 293 (21%) fornite dagli intervistati. Tra le citazioni degli intervistati, 45 (71%) hanno riguardato il reddito e 18 (29%) il consumo. Tutte esprimevano un aumento delle difficoltà.

### MENO SOLDI

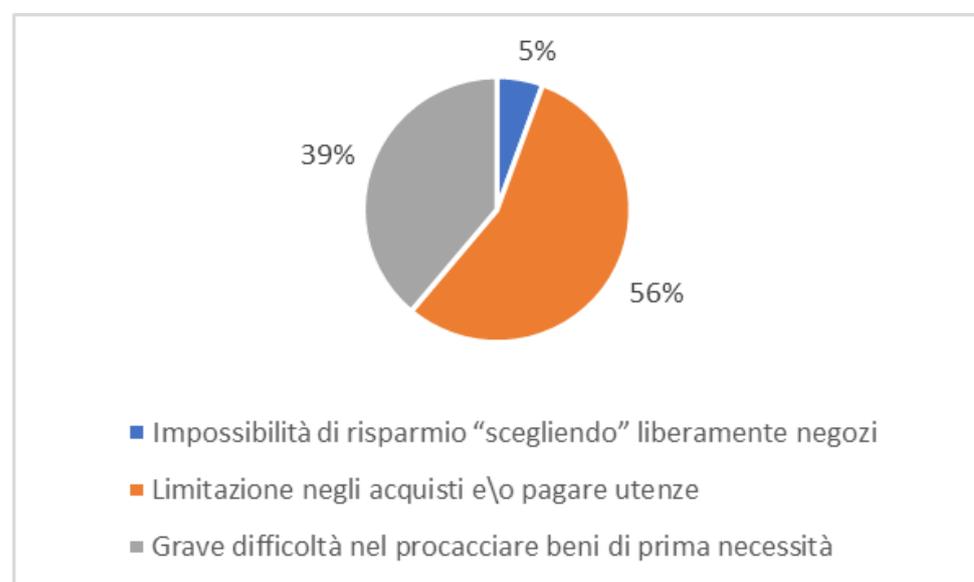
Nel caso del reddito, le difficoltà scaturivano in 36 casi (80%) da sopravvenuta impossibilità di guadagnare attraverso il precedente lavoro; in 3 (7%) dal taglio e/o riduzione del reddito abituale da parte dell'erogatore; in 6 (13%) da sopravvenuta totale indisponibilità finanziaria. La sottostante Figura 8 mostra la ripartizione percentuale delle diverse risposte.



**Figura 8.** Ripartizione percentuale delle diverse risposte classificabili come sensazione d'impatto dell'emergenza sulla sfera economica riguardante il reddito

## MENO CONSUMI

Per quanto concerne l'ambito del consumo si è potuto rilevare una significativa ricaduta dell'emergenza sulla capacità di soddisfare i propri bisogni di sopravvivenza (18 su 63 pari al 29%). Nello specifico l'impossibilità di risparmiare scegliendo liberamente l'ipermercato e/o di poter comprare al negozio abituale (1 su 18, pari al 5%), la limitazione negli acquisti e/o pagare utenze (10, pari al 56%). Ma il dato estremamente preoccupante è rappresentato da chi ha dichiarato di avere gravi difficoltà nel procacciare beni di prima necessità (7, pari al 39%) e quindi per sopravvivere. In Figura 9 è riportata la rappresentazione grafica della distribuzione percentuale.



**Figura 9.** Ripartizione percentuale delle diverse risposte classificabili come sensazione d'impatto dell'emergenza sulla sfera economica riguardante il consumo

## ALCUNE PROPOSTE CONCLUSIVE

L'analisi condotta dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse della Caritas diocesana di Aversa in collaborazione con la Scuola socio-politica Eupolis, prende spunto dallo studio territoriale presentato dall'Osservatorio nel Dossier 2019 Osservati.

Allo studio già condotto lo scorso anno si è aggiunta una rilevazione delle famiglie in difficoltà attivata a seguito del periodo di emergenza dovuto alla diffusione del contagio da Covid-19. Le conseguenze della crisi sociale dovuta al contagio ha condotto a rivolgersi alla Caritas diocesana numerosi nuclei familiari che mai avrebbero pensato di farlo: nelle ultime settimane il numero di utenti che hanno fatto accesso ai servizi del Centro di Ascolto della Caritas è aumentato più di quanto non si sia diffuso il contagio sanitario sul territorio.


**SENTINELLE  
SOCIAL**

Attraverso un questionario, ottenuto adattando in forma sintetica un database omogeneo che utilizza Caritas a livello nazionale (OsPoWeb), sono stati rilevati alcuni indicatori essenziali delle famiglie in difficoltà.

Una prima proposta che emerge dallo studio realizzato è la necessità di centralizzare la raccolta dei bisogni a livello locale, ad esempio comunale. I centri Caritas territoriali, così come le stesse parrocchie, costituiscono un capillare centro di raccolta dei bisogni del territorio e assicurano un livello operativo diretto di risposta a molti bisogni emergenziali, come tipicamente quelli di tipo alimentare e lavorativo, per tanti cittadini. D'altro canto, la richiesta del sostegno da parte del cittadino può essere un'occasione importante per una rilevazione strutturata dei bisogni, utile soprattutto in vista dell'uscita dal periodo emergenziale. Per fare ciò è necessario attivare una rete di scopo tra le organizzazioni che stanno rispondendo ai bisogni primari dei cittadini in questo periodo di emergenza.

Per attuare la proposta, a livello operativo si potrebbe:

- rendere sinergiche e integrare le attività delle Caritas territoriali con i Centri Operativi Comunali della Protezione Civile attivati sul territorio;
- attivare un numero verde territoriale diurno per la rilevazione strutturata dei bisogni;
- predisporre un database online per la raccolta dei bisogni e dei contatti dei fruitori, utile per l'efficientamento degli interventi a breve termine e, nel lungo periodo, per organizzare la rete di supporto;
- fare in modo che i diversi centri di ascolto possano accedere da remoto e compilare il database dei bisogni.

Le richieste di aiuto andrebbero intercettate e fatte emergere. Per fare ciò si rendono necessarie "sentinelle" in grado di rilevare i bisogni e indirizzare le persone in difficoltà verso centri territoriali di solidarietà. In questo tempo di distanziamento sociale, servono "sentinelle social" (ad esempio navigator del reddito di cittadinanza o membri di associazioni ecclesiali coinvolte con questo specifico scopo) che facciano da *hub* nel mondo virtuale, e "sentinelle da campo" (ad esempio sacerdoti nelle chiese e operatori dei servizi commerciali) che (r)accolgano i bisogni sussurrati lungo le strade.


**PER OGGI  
E PER DOMANI**

L'analisi condotta ha confermato che la problematica di carenza di lavoro, soprattutto regolare, è una delle maggiori criticità sul territorio diocesano, ulteriormente acuita dal periodo di emergenza. Su questo fronte, una proposta operativa potrebbe essere l'attivazione di borse-lavoro basate su un atteggiamento "giubilare" rispetto al lavoro sommerso. In pratica, il lavoratore (sommerso) denuncierebbe il datore di lavoro in cambio di un aiuto pubblico. Al datore di lavoro si darebbe la possibilità di un condono in cambio di un percorso di emersione che, in parte, prende ispirazione dai contratti di riallineamento proposti nella Legge 196/1997.

L'attuazione della proposta richiederebbe ulteriori approfondimenti in quanto necessiterebbe di una legge statale prima di potere essere applicata. In ogni caso, l'elemento innovativo della proposta sarebbe il coinvolgimento di diversi soggetti territoriali chiamati a cooperare per formare un'ampia rete di scopo che operi per l'emersione. Si potrebbero costituire in ogni provincia, attraverso le Prefetture, uno o più "Nuclei di assistenza per l'emersione semplificata e agevolata del lavoro irregolare" formati da Associazioni Datoriali, Organizzazioni Sindacali, Ordini Professionali, INPS, ABI, CCIAA, Ministero del Lavoro, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Rappresentanti del Terzo Settore, altre istituzioni, per fornire conoscenze e assistenza per la "conversione" delle attività.

**UNA RETE  
CHE (R)ACCOGLIE**

L'indagine fin qui condotta sulle famiglie in difficoltà che si sono rivolte al Centro di Ascolto della Caritas della Diocesi di Aversa a seguito dell'emergenza sociale dovuta al contagio da Covid-19, pur essendo solo una prima tappa di uno studio più ampio e strutturato che l'Osservatorio intende condurre sul tema, ha consentito di evidenziare alcune tra le maggiori difficoltà di questo periodo e di individuare possibili proposte per il contrasto all'emergenza. L'auspicio è che le forze territoriali che già si adoperano in modo virtuoso per rispondere a tanti bisogni emergenziali, sappiano cooperare per realizzare un'azione comune ancora più efficace ed efficiente.

Senza accorgercene  
stiamo scrivendo  
una nuova  
pagina di storia...  
+ Angelo



Eupolis

